

il 68 per cento, sullo Stato e, per il 32 per cento, sui cittadini, mentre oggi grava, per il 60 per cento, sullo Stato e, per il 40 per cento, sulle famiglie. Quindi, l'8 per cento della spesa farmaceutica in questi tre anni si è trasferita dalle USL alle famiglie.

Voi pensate di affrontare tale situazione con un provvedimento generico, senza aver valutato, oltretutto (questa è la ragione dell'emendamento in esame, che si propone di far riferimento ad un periodo semestrale, e non più trimestrale), gli effetti che ne deriverebbero. Si è compiuta una proiezione annua di alcuni dati dei primi mesi dell'anno, mentre sarebbe stato meglio, a nostro avviso, mantenere una valutazione semestrale, per avere un periodo più ampio su cui ragionare e verificare i flussi. Se si fossero analizzati i motivi dell'aumento delle prescrizioni, forse, in un periodo più ampio, si sarebbe riusciti a capire l'evoluzione di questo fenomeno e si sarebbero potute individuare, altresì, alcune misure che non avrebbero avuto il carattere di interventi tampone. Tali interventi vi costringeranno, tra tre o sei mesi, a compiere una operazione analoga; in tale caso, non saremmo più in condizione di controllare la spesa e, soprattutto, di garantire ai cittadini italiani un'adeguata assistenza sanitaria per quanto riguarda il diritto ai farmaci.

In un maggiore arco temporale si sarebbero potute individuare norme più mirate, che avrebbero consentito certamente un rientro (un rientro, anche se parziale, questo decreto-legge lo determina), ma, nello stesso tempo, si sarebbero potuti attuare alcuni interventi specifici su tutta la filiera del farmaco. Noi, infatti, non possiamo pensare che la diffusione del fenomeno su tutto il territorio nazionale derivi da un singolo fattore o da un medico che ha prescritto di più degli altri.

Credo che dovremmo analizzare l'intera filiera del farmaco e capire come mettere sotto controllo le prescrizioni, nonché migliorare il confezionamento dei medicinali, al fine di ottenere, anche attraverso diverse modalità di proposta del farmaco al cittadino, un risparmio.

Vi è poi la questione dei farmaci generici. Occorre rivisitare il sistema di distribuzione e valutare come regioni e sistema distributivo possano collaborare per risparmiare. Ci saremmo aspettati dal Governo, quando si scopre (come se lo si scoprisse all'improvviso!) che si è sfondato il tetto di spesa di 1.300 milioni di euro, provvedimenti più puntuali, più seri e, soprattutto, più efficaci.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Giacco. Ne ha facoltà.

LUIGI GIACCO. Signor Presidente, siamo d'accordo sul fatto che sia necessario controllare la spesa farmaceutica, ma pensiamo che il metodo utilizzato dal Governo non sia il più efficace per fornire soluzione a tale problematica.

In altri termini, ci saremmo aspettati di poter svolgere un'analisi ancora più accurata al fine di verificare gli elementi che hanno portato a questo sfondamento di 1.300 milioni di euro ed individuare i criteri e le norme idonee a superare questa situazione.

Certamente, un tempo più lungo poteva permettere un'analisi ed una valutazione più corrette. In questa maniera, si sarebbero potuti studiare alcuni aspetti che riteniamo fondamentali: le confezioni ottimali, in ordine alle quali potevano essere evitati alcuni sprechi; la razionalizzazione del sistema distributivo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Meduri 1.53, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e Votanti 450
 Maggioranza 226
 Hanno votato sì 206
 Hanno votato no .. 244).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Meduri 1.54.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Labate. Ne ha facoltà.

GRAZIA LABATE. Signor Presidente, con questo emendamento ritorniamo ad una questione sostanziale, in quanto desideriamo subordinare il contenuto del comma 2 dell'articolo 1 — che, come i colleghi avranno notato, misura lo scostamento tendenziale e le modalità di copertura — all'ordinamento vigente, visto che tutto ciò è disciplinato dall'articolo 48 del decreto-legge n. 269 del 2003, con il quale vengono definiti i compiti dell'AIFA. Dunque, chiediamo che gli esiti delle verifiche siano compiuti dall'AIFA.

Attraverso il comma in esame, si introduce un meccanismo che porrà le regioni italiane — mi rivolgo in particolare ai colleghi della Lega, che so essere particolarmente sensibili al ruolo delle regioni —, a fine esercizio 2004, di fronte all'obbligo previsto dalla legge della copertura non del 40 per cento di sfondamento, bensì dell'80 per cento.

Mi domando come i colleghi della maggioranza, visti gli effetti di questo meccanismo di calcolo, a settembre, non abbiano ritenuto opportuno riconsiderare, nell'ambito della Conferenza Stato-regioni, tempi e metodi per la copertura degli sforamenti. Questa è una responsabilità grave che vi assumete!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Meduri 1.54, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti e Votanti 448
 Maggioranza 225
 Hanno votato sì 208
 Hanno votato no .. 240).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Labate 1.29.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Battaglia. Ne ha facoltà.

AUGUSTO BATTAGLIA. Signor Presidente, ritengo che sulla questione trattata nel presente emendamento il Governo debba essere chiaro.

Qui si prevede uno sfondamento di 1.300 milioni di euro. Con il decreto-legge, se tutto va bene, voi dite che le industrie saranno chiamate a pagare circa 470 milioni di euro ma, di fatto, entro il 31 dicembre 2004, le industrie arriveranno a pagare 300 milioni di euro. Se la matematica non è un'opinione, 1.300 meno 300 dà come risultato mille euro.

La domanda che vi poniamo è la seguente: chi paga i mille euro restanti? A quanto capisco, li pagheranno le regioni. Allora, se non scrivete con maggiore chiarezza sul decreto-legge chi si fa carico della parte eccedente — circa un miliardo di euro, corrispondenti a duemila miliardi delle vecchie lire — dobbiamo pensare che tale onere spetti alle regioni, che hanno già sul piano sanitario una finanza estremamente difficile, perché la sottostima del fondo sta provocando dappertutto, sia nelle regioni più organizzate e sia in quelle meno organizzate, una gravissima situazione di affanno e di difficoltà finanziaria. In aggiunta, con questo decreto-legge le colpite con un ulteriore botta da due mila miliardi. Le regioni non sono in grado di reggere questo ulteriore onere sul fondo sanitario, da voi accollato, a meno che non spieghiate meglio l'emendamento che avete approvato in Commissione. Forse intendete affidare l'eccesso di spesa alle misure che adotterà in proposito l'Agenzia per il farmaco?

Ma allora vi poniamo un'altra domanda: quali sono le misure che potrà adottare l'Agenzia? Se dovrà risparmiare una cifra di questa consistenza, anche togliendo il 40 per cento a carico delle regioni, parliamo comunque di 700 milioni di euro: cosa dovrà fare? Dovrà forse trasferire farmaci ora gratuiti in fascia C, in modo da farli pagare agli italiani di tasca propria? Credo che questa sia l'unica strada lasciata aperta, una strada insostenibile: spiegavo prima che già gli italiani stanno pagando il 40 per cento della spesa per i farmaci.

Se si continua così, con la misura che voi proponete, questa percentuale è destinata ad aumentare. Mi rivolgo in particolare a voi, colleghi della maggioranza: i cittadini che pagano di più sono quelli che vivono nelle regioni governate prevalentemente dal centrodestra. Se la media italiana corrisponde a 119 euro a testa, vi faccio presente che in Liguria i cittadini pagano per le medicine 173,3 euro a testa; in Piemonte 138,2; in Lombardia 135,6.

Il vostro modello di sanità, il vostro modello di governo, quello contraddistinto dai *ticket*, dai balzelli, che di fatto ha tolto opportunità di cure ai cittadini, grava in maniera crescente sulle tasche dei cittadini italiani, in particolare di quelle regioni che, invece di scegliere la strada della razionalizzazione della spesa, della riorganizzazione del sistema di prescrizione, dei controlli, hanno seguito la scorciatoia rappresentata dai *ticket*, pensando di risparmiare.

Con i *ticket* non avete risparmiato, perché avete comunque sfondato i tetti di spesa, ma vi siete limitati ad accollare una quota crescente del costo delle medicine sulle famiglie e sui pensionati italiani, sui malati, trasferendo una parte di spesa statale dal Servizio sanitario nazionale alle famiglie.

Aggiungo un'ultima considerazione: l'eccedenza — tra i mille e i 700 miliardi di vecchie lire, sulla base di quanto pagheranno le regioni — graverà sull'Agenzia per il farmaco, che ancora deve essere insediata. Voi prevedevate l'insediamento

entro la fine di luglio, ma in questi giorni è trapelata la data di fine settembre.

È già gravissimo che questa Agenzia, che già da mesi avrebbe dovuto operare, non si sia ancora insediata; non solo, ma nel momento in cui ciò avverrà, il primo compito che le consegnate è quello di accollarsi un debito di tal natura, chiedendole di trasferire i farmaci della fascia A alla fascia C per farli pagare alle famiglie e ai cittadini.

È questa una strada che porta ad «uccidere» un'Agenzia appena nata e a metterla nelle condizioni di non poter operare, quando invece sappiamo che all'Agenzia in questione spettano responsabilità significative per il rilancio di questo settore, sia sul piano della tutela dei diritti del cittadino, sia sul piano dell'industria del farmaco in Italia.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Labate 1.29, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	442
Votanti	441
Astenuti	1
Maggioranza	221
Hanno votato sì	199
Hanno votato no ..	242).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Zanella 1.56, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* 437
Maggioranza 219
Hanno votato sì 201
Hanno votato no .. 236).

Prendo atto che gli onorevoli Bielli, Tarantino e Milanese non sono riusciti a votare e che intendevano esprimere voto contrario.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Maura Cossutta 1.55, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 446
Votanti 444
Astenuti 2
Maggioranza 223
Hanno votato sì 200
Hanno votato no .. 244).

Prendo atto che l'onorevole Bielli non è riuscito a votare.

Ricordo che l'emendamento Burtone 1.57 è stato ritirato dai presentatori.

Passiamo all'emendamento Battaglia 1.24.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Battaglia. Ne ha facoltà.

NITTO FRANCESCO PALMA. Facci sognare !

AUGUSTO BATTAGLIA. Signor Presidente, non vi devo far sognare, vi devo, anzi, svegliare ! Vi devo svegliare per farvi riflettere sui dati reali relativi all'assistenza farmaceutica in Italia. I dati che vi fornisco non sono di parte, ma sono quelli

ufficiali del Ministero della salute, che dimostrano l'incremento dei costi per le medicine.

D'altra parte, se vi recate in un mercato o per la strada e parlate con la gente, questa vi dice che ormai sulla sanità si paga tutto e che le medicine se le devono comprare di tasca propria ! Si pagano di tasca propria non soltanto i farmaci meno importanti, ma anche quelli necessari a curare persone affette da malattie croniche. Coloro che hanno bisogno di farmaci importanti sono chiamati, nelle regioni governate dal centrodestra, a pagare di tasca propria, attraverso il ticket o altre forme di partecipazione alla spesa.

Intendo richiamare l'attenzione su un problema che può sembrare di scarso rilievo. Il fatto che si accoli una quota dello sfondamento alle industrie farmaceutiche costituisce un atto dovuto, derivante da una norma di legge: il Governo doveva dunque adottare necessariamente tale misura, richiesta peraltro anche dalle regioni per poter avere un po' di respiro e di ossigeno in una situazione che sta diventando giorno dopo giorno sempre più difficile. Tuttavia, non bisogna neppure esagerare: infatti, se si applica uno sconto obbligatorio anche su farmaci con un costo ridotto, si rischia di scoraggiare le imprese che si sforzano di offrire ai cittadini e al Servizio sanitario nazionale farmaci con un costo limitato. Un farmaco, prima di arrivare in farmacia, deve essere inventato, prodotto (ci vuole chi materialmente fabbrica le pasticche), confezionato (anche la confezione costa), distribuito dal grossista, che deve avere la sua parte, venduto dal farmacista; infine magari ci si paga pure qualche ticket ! Se imponiamo su un farmaco con un costo estremamente ridotto una sorta di sovrattassa, automaticamente induciamo da parte delle imprese produttrici un atteggiamento volto ad aumentare i costi per recuperare margini di guadagno.

Dal momento che ciò è già avvenuto, perché con le operazioni condotte precedentemente avete determinato un trasferimento dei farmaci dalla fascia A alla fascia C (e si tratta di una delle ragioni per

le quali è aumentata la spesa complessiva per l'assistenza farmaceutica), ritengo non si faccia un buon servizio scoraggiando i produttori che puntano a garantire sul mercato l'esistenza di farmaci a basso costo.

Inoltre — mi rivolgo ai colleghi della maggioranza — sull'emendamento in esame è stato espresso parere favorevole da parte della Commissione bilancio: non si comprende pertanto per quale motivo, se la Commissione bilancio ritiene, nell'ambito di una valutazione complessiva, che potrebbe essere opportuno esonerare dal pagamento tale tipo di farmaci, non vi sia da parte del Governo e della maggioranza ma considerazione in più per gli argomenti che sosteniamo (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra, L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Burton. Ne ha facoltà.

GIOVANNI MARIO SALVINO BURTON. Signor Presidente, il Governo ha compiuto la scelta di ripianare lo sfornamento della spesa sanitaria caricandone il 60 per cento sulle industrie farmaceutiche e il 40 per cento sulle regioni.

Non c'è dubbio che questa decisione ha creato non poco allarmismo nel mondo produttivo per le possibili difficoltà che si potrebbero determinare soprattutto per le piccole e medie imprese. A temere sono però, ancora una volta, i lavoratori, l'anello debole della catena. Noi non siamo per fare regali alle industrie e tuttavia abbiamo presentato alcuni emendamenti per realizzare un rilancio produttivo che possa servire, soprattutto nel Mezzogiorno, a creare nuove opportunità di lavoro. Abbiamo presentato anche alcuni emendamenti per la ricerca — che purtroppo sono stati dichiarati inammissibili — e questo emendamento che propone di esentare dalla sconto le medicine che hanno un prezzo non superiore a 6 euro, quelle cioè che vengono prodotte soprattutto da queste medie imprese, che potrebbero subire fortissime ripercussioni di tipo produttivo e occupazionale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gibelli. Ne ha facoltà.

ANDREA GIBELLI. Signor Presidente, vorrei fare una precisazione: un conto è prendere a pretesto il provvedimento in esame che riguarda il ripiano della spesa farmaceutica, un conto è esprimere — come ho sentito fare dall'onorevole Battaglia — un giudizio complessivo sull'applicazione dei ticket!

Vorrei ricordare al collega del centro-sinistra che un recente istituto americano ha classificato con il grado di eccellenza tutti gli ospedali europei, tra cui sei ospedali tedeschi e cinque lombardi. Questo per garantire che esiste una efficienza e una efficacia di alcune regioni, guarda caso guidate dal centrodestra, che si sobbarcano anche gli oneri e le prestazioni delle regioni rosse, che non applicano il ticket e che portano il numero delle persone curate da 9 a 12 milioni (*Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo — Applausi dei deputati del gruppo della Lega Nord Federazione Padana*)!

MARISA ABBONDANZIERI. E smettila!

ANDREA GIBELLI. Questo lo fanno le regioni guidate dal centrodestra, che applicano il ticket perché le regioni limitrofe, guidate dal centrosinistra, non sono capaci di curare i propri ammalati (*Applausi dei deputati dei gruppi della Lega Nord Federazione Padana, di Forza Italia e di Alleanza nazionale*)!

MARISA ABBONDANZIERI. Sì, veniamo da te...

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Battaglia 1.24, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* 431
Maggioranza 216
Hanno votato sì 195
Hanno votato no .. 236).

Prendo atto che gli onorevoli Cento e Zanella avrebbero voluto esprimere un voto favorevole.

In seguito alle richieste di numerosi colleghi, informo l'Assemblea che lavoreremo su questo decreto-legge fino alle 13,30, poiché alle 14 sono convocate diverse Commissioni e alle 15,30, come sapete, avrà luogo l'informativa urgente del Governo conseguente alle dimissioni del ministro dell'economia e delle finanze. Andiamo avanti quindi fino alle 13,30: abbiamo tempo per l'esame di diversi emendamenti.

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Burtone 1.23 e Battaglia 1.58.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Battaglia. Ne ha facoltà.

AUGUSTO BATTAGLIA. Noi vi invitiamo a votare il nostro emendamento, perché lo sforzo che stiamo facendo è quello di cercare di dare un contributo per migliorare il sistema farmaceutico italiano, per aiutare ad ottenere dei risparmi, per realizzare un maggiore controllo della spesa. E un maggiore controllo della spesa si ottiene quando si governa il processo.

Il collega che è intervenuto poco prima di me, a proposito della sanità della Lombardia, dovrebbe sapere che la Lombardia ha cercato di liberalizzare e privatizzare, ha eliminato ogni tetto sugli accreditamenti e si è trovata alla fine dell'anno con uno sfondamento di 600 miliardi di lire e i cittadini lombardi sono stati costretti a pagare — visto che la Casa delle libertà abbassa le tasse — una sovrattassa sull'IRPEF dello 0,50 per cento, proprio per coprire i 600 miliardi di sfondamento del fondo sanitario lombardo (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*)!

Voglio ricordare che, avendo tolto ogni limite all'accreditamento, gli imprenditori privati si sono andati a collocare in quelle specialità più redditizie. Così i 'signori' si trovano con ventuno cardiocirurgie: attenti quando passate per Milano, perché può darsi che se vi doveste sentire male vi potrebbero fare un trapianto del cuore!

E quando un imprenditore ha investito in apparecchiature in questo settore, vi è una spinta ad utilizzarle e a riempire quei reparti. Ecco perché la regione Lombardia è andata oltre il tetto di spesa, trovandosi in gravi difficoltà nella gestione della sanità (*Commenti del deputato Alboni*).

Non credo che quella regione, per quanto importante nella tradizione sanitaria italiana, viste le importanti istituzioni sanitarie ed i grandi professionisti, abbia però avuto una gestione che l'ha costretta a rivedere determinate scelte, mettendo in difficoltà soprattutto i cittadini lombardi, i quali non sono tanto contenti di pagare quel ticket così osannato.

Ricordo ai colleghi, anzi, che non è vero che le regioni che hanno imposto il ticket abbiano sotto controllo la spesa farmaceutica. Non è vero! La Toscana non ha previsto il ticket ed ha ottenuto risultati migliori rispetto alle regioni del centrodestra che lo hanno imposto, facendolo pagare ai cittadini. La Toscana non ha fatto pagare il balzello ai cittadini, ma ha messo in atto un sistema di controlli sulle prescrizioni che ha portato ad un contenimento della spesa (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

La Basilicata non ha imposto il ticket, non ha fatto pagare, come nelle vostre regioni, il balzello ai cittadini, ma ha concluso un accordo con il sistema distributivo delle farmacie, che ha comportato dei risparmi, consentendo di tenere sotto controllo la spesa. Questi sono i dati ed i risultati!

Quindi, non credo che ci sia da parte del centrodestra alcun argomento che possa portare a considerare i sistemi regionali da loro realizzati come superiori rispetto a quelli messi in campo dal centrosinistra.

Credo che il centrosinistra, nelle regioni in cui governa, abbia puntato su una

migliore utilizzazione delle risorse, sulla programmazione, sulla razionalizzazione della spesa, ottenendo buoni risultati, che naturalmente sono parziali, perché la sottostima del Fondo sanitario pesa su tutte le regioni.

Questo purtroppo sta creando delle difficoltà: vi sono delle regioni nelle quali, per fare una visita specialistica (*Commenti del deputato Polledri*), o per fare una mammografia, come nella regione Lazio, o una MOC o un altro esame specialistico, o addirittura una protesi d'anca al CTO, l'appuntamento si aspetta dieci mesi, con ritardi e difficoltà crescenti per i cittadini nella fruizione dei servizi e delle prestazioni del Servizio sanitario nazionale.

Non credo, quindi, che ci sia molto da rallegrarsi su quello che in questi tre anni è stato fatto. È chiaro che, con gli emendamenti da noi proposti, non risolviamo oggi i problemi della sanità, però riteniamo di poter dare un piccolo contributo affinché le cose migliorino (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Dario Galli. Ne ha facoltà.

DARIO GALLI. Signor Presidente, occorre chiarire alcuni aspetti, perché oltre un certo livello di falsità non è neanche decoroso andare!

A parte la questione dei ticket che il centrosinistra, proprio con una bassa manovra elettorale, ha tolto a sei mesi dalle elezioni politiche del 2001, peraltro con scarsi risultati visto che non gli è servito, ma, al contrario, ha creato notevoli problemi finanziari a tutto il sistema sanitario nazionale, per quanto riguarda la Lombardia — in quest'aula va bene tutto e si può sentire di tutto — da leghista, da padano e da lombardo devo dire che alcune affermazioni non sono accettabili! Ricordo al collega che la Lombardia ha comunque una spesa sanitaria pro-capite più bassa della media nazionale.

Ricordo che la Lombardia — come ha detto l'onorevole Gibelli — cura tre milioni

di persone che non sono solo cittadini lombardi perché arrivano da fuori regione: e andrebbe bene se poi, come prevede la legge, le regioni di provenienza pagassero le prestazioni, che invece diventano una sorta di crediti inesigibili. La Lombardia ha migliaia di miliardi che non riesce a recuperare dalle altre regioni: e questo va detto!

Per chiudere il discorso, che si potrebbe allungare di molto, occorre dire che comunque nella vita contano le cose essenziali. Di cittadini che da altre regioni vengono in Lombardia ce ne sono tantissimi, mentre di cittadini lombardi — a parte qualche eccezione — che vanno in altre regioni a farsi curare mi risulta ce ne siano veramente pochi.

Quindi, non confondiamo l'eccellenza tecnica, il livello professionale e, diciamo pure, il buonsenso amministrativo dei cittadini e degli amministratori lombardi con le altre cose di cui parlava il collega del centrosinistra.

Se la regione Lombardia ed i cittadini lombardi si comportano bene, dovrebbero essere presi a modello e non citati come esempio di malasanià, come il collega del centrosinistra, con molto senso dell'umorismo, ha appena fatto in quest'aula (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega Nord Federazione Padana*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giachetti. Ne ha facoltà.

ROBERTO GIACHETTI. Signor Presidente, credo sia utile non far mancare a questo dibattito le nostre valutazioni su alcune questioni, a cominciare da quelle sollevate dal collega che mi ha preceduto.

Ammesso che il centrosinistra abbia ridotto i ticket per tornaconto elettorale, vorrei replicare al collega della Lega che, almeno, il centrosinistra ha promesso una cosa e l'ha fatta! Questa maggioranza, invece, a ridosso delle elezioni, per ingannare i cittadini e per catturare i loro voti, ha promesso che avrebbe rivoltato l'Italia, mentre il paese versa nelle cattive condizioni che tutti possiamo constatare e que-

sta classe di Governo in condizioni ancora peggiori. In particolare, tutti stiamo aspettando la riduzione delle tasse, i pensionati stanno ancora aspettando l'aumento delle pensioni e, inoltre, ci sono voluti tre anni per approvare un'indecente ed indecorosa legge sul conflitto di interessi (*Commenti dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale*). Ebbene, ogni volta, sembra che i colleghi della Lega vengano da Marte e non facciano parte, invece, di una maggioranza che sta palesemente portando allo sfascio il paese (*Commenti dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e della Lega Nord Federazione Padana*)!

Tra qualche ora, ascolteremo l'informativa del Presidente del Consiglio, di cui abbiamo avuto un anticipo al Senato: vengono riproposte esattamente le stesse indecenti menzogne, ma con riferimento ai prossimi due anni (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e della Lega Nord Federazione Padana*). Buon viaggio! Continuate così! Purtroppo, il paese è nelle vostre mani (speriamo ancora per poco)!

Desidero ricordare ai colleghi della Lega che nel Lazio governa il centrodestra (pensiamo ancora per poco perché, dopo la provincia ed il comune, speriamo di conquistare anche la regione e di governare un po' meglio) (*Commenti dei deputati del gruppo di Forza Italia e di Alleanza nazionale*) ...

Sono rumorosi, signor Presidente?

PRESIDENTE. Una specie.

ROBERTO GIACHETTI. È un po' fastidioso, però! Evidentemente, hanno qualche problema (*Commenti dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*)! Non è colpa mia se governa Storace nel Lazio: l'avete eletto voi. È Storace che governa la regione Lazio (*Commenti dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

Credo che la Lega non faccia parte della maggioranza, soprattutto perché il presidente Storace non la gradisce molto (lo leggiamo sui giornali). Resta il fatto che gli altri partiti della maggioranza fanno anch'essi parte del governo della regione

Lazio. Ebbene, nel Lazio, il governatore Storace ed i suoi compagni di viaggio della maggioranza non solo hanno introdotto i ticket allo scopo di coprire i buchi causati dalla spesa sanitaria, ma, seguendo una linea che ha fatto scuola in questo Governo — quella del ministro Tremonti (ed è singolare che le misure di cui sto per parlare siano state adottate da uno dei leader di un partito che ha «cacciato» Tremonti) — e scegliendo la strada della finanza creativa, ovvero della soluzione creativa dei problemi, per coprire un buco che non è stato affatto coperto dai ticket che i cittadini stanno pagando, hanno sostanzialmente venduto gli ospedali.

Queste sono le dimostrazioni del buon governo di partiti che, palesemente, non fanno più neanche quello che dicono (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-L'Ulivo e dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tagliatela. Ne ha facoltà.

MARCELLO TAGLIALATELA. Signor Presidente, mi rendo conto che il centro-sinistra non parli, per carità di patria, della situazione della sanità in Campania. Eppure, per avere qualche informazione al riguardo, basterebbe rivolgersi al collega Petrella, fino a qualche settimana fa responsabile regionale, in Campania, per i Democratici di sinistra-L'Ulivo.

Orbene, dal punto di vista della sanità pubblica, la Campania è in una situazione disastrosa, tanto è vero che, periodicamente, i farmacisti, le case di cura private ed i laboratori di analisi sono costretti a proclamare lo sciopero perché non riescono ad ottenere il pagamento delle loro spettanze (in molti casi, si tratta di pagamenti dovuti da anni).

A ciò dobbiamo aggiungere un altro dato, che rappresenta una vera vergogna per la regione Campania e per chi la governa, cioè per il presidente Bassolino: da oltre quattro anni, la regione in parola non spende circa 2 mila miliardi per l'edilizia ospedaliera. Pur disponendo di

questa ingente somma, non riesce a presentare uno straccio di programmazione o di progetto che renda possibile l'avvio di iniziative così importanti.

Bene, sentire parlare gli onorevoli Battaglia e Giachetti della scarsa qualità della sanità in Italia senza far riferimento alla scarsissima qualità della sanità nella regione Campania, mi sembra poco lusinghiero. Ma per informazioni più precise basta rivolgersi all'onorevole Petrella (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza Nazionale, di Forza Italia e dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Labate. Ne ha facoltà.

GRAZIA LABATE. Signor Presidente, intervengo per ricordare al collega Dario Galli che nessuno dubita della qualità, dell'eccellenza della competenza scientifica in ambito sanitario della regione Lombardia. Vorrei, tuttavia, rilevare (dobbiamo conoscere tutte le leggi perché siamo parlamentari) che esiste l'istituto della compensazione. I « fuori regione » non li paga la regione Lombardia.

Ricordo, inoltre (i dati sono forniti dall'Agenzia nazionale per le questioni regionali), che a Milano, per fissare un appuntamento per una mammografia, si può attendere dai 40 a 442 giorni; per un elettrocardiogramma (ECG) dai 60 ai 90 giorni (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*); per una visita gastroenterologica dai 25 ai 60 giorni! Questi sono i dati ufficiali, collega Dario Galli. Poi se vogliamo sostenere che siamo più bravi e che facciamo tutto bene, possiamo dirlo (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

ROBERTO ALBONI. Ma che sta dicendo!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Messa. Ne ha facoltà.

VITTORIO MESSA. Signor Presidente, credo che solo l'ipocrisia del collega Battaglia o l'incompetenza del collega Giachetti possano giustificare gli interventi che abbiamo ascoltato sullo stato della sanità della regione Lazio.

Voi avete avuto un presidente, che avete rispedito a Bruxelles ad intervistare i vostri europarlamentari, che ha lasciato nella sanità della regione Lazio un buco di 7.500 miliardi di lire! Ha lasciato gli ospedali della regione Lazio in una situazione nigeriana! La gente fuggiva dagli ospedali della regione Lazio e andava a mendicare ricovero altrove! Oggi, dopo quattro anni di Governo del governatore Storace e della Casa delle libertà, la situazione della sanità nella regione Lazio è, per fortuna, profondamente mutata in meglio e gli addetti ai lavori, tranne gli incompetenti come l'onorevole Giachetti (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza Nazionale e della Lega Nord Federazione Padana - Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo*), lo hanno confermato! Sono stati inaugurati nuovi ospedali: il San Raffaele e il Sant'Andrea. Ci sono ospedali di eccellenza che prima vi sognavate e ci sognavamo!

PRESIDENTE. Onorevole Messa...

VITTORIO MESSA. La regione Lazio è la seconda regione italiana dopo la Lombardia per lo sviluppo e la ricerca. Quanto alle attese, stendiamo un velo pietoso. Ci sono ancora vostri indagati per le ignobili attese nella sanità della regione Lazio negli anni scorsi!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Realacci. Ne ha facoltà.

ERMETE REALACCI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei che parlassimo della questione con serietà, perché è profondamente sentita dai cittadini italiani.

Sappiamo che esistono differenze geografiche che in parte prescindono dal

colore politico di chi governa le regioni. Ci sono centri di eccellenza in Lombardia e, fortunatamente, anche nel sud, ma la sanità nelle regioni del centro nord è in condizioni migliori rispetto a quelle del meridione. La regione Toscana certamente non manda molti cittadini a farsi curare in Lombardia e non credo che l'interscambio sia a favore della Lombardia, perché c'è una sanità di ottimo livello.

Dobbiamo discutere sulla possibilità di mantenere questo livello che rappresenta uno degli elementi di civiltà del nostro paese e che lo differenzia in meglio rispetto, ad esempio, al sistema americano, dove 50 milioni di cittadini sono privi di assistenza sanitaria. Di questo stiamo parlando. Personalmente (e in ciò forse mi discosto dal parere di tanti rappresentanti del centrosinistra) non ho il tabù dei ticket. Penso che se è garantita la fascia delle persone meno abbienti, i ticket possano essere uno strumento utile, mentre non lo è (ciò è accaduto nella regione Lazio) vendere gli ospedali, perché, certamente copre il bilancio di un anno, ma successivamente i cittadini dovranno pagare molto di più per « riaffittare » quegli ospedali dai privati che li hanno acquistati.

Non è una misura lungimirante — come abbiamo sentito in questi giorni — affrontare grandi questioni legate alla solitudine degli anziani soprattutto nei mesi caldi proponendo di portarli nei supermercati. Questa logica è sbagliata — è stato proposto anche dal ministro Sirchia — e va cambiata se non vogliamo che l'Italia peggiori (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo*).

FABIO STEFANO MINOLI ROTA, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà

FABIO STEFANO MINOLI ROTA, *Relatore*. Signor Presidente, visto che ci si è « infilati » in questo problema del costo della sanità, ritengo vada innanzitutto ricordato che per l'OMS, l'organizzazione mondiale della sanità, il nostro paese ha

una eccellente qualità sanitaria. Questo è un aspetto importante che va ricordato indipendentemente dagli aspetti politici. Per quanto riguarda la Lombardia, provenendo da lì ed essendomi occupato per molti anni proprio di modelli sanitari, devo sottolineare che, al di là delle strutture di eccellenza, considerate a livello internazionale come tra le migliori — ricordo l'ultimo accordo stipulato dalla regione Lombardia con la Gran Bretagna per quanto concerne gli interventi di cardiocirurgia —, tutti gli investimenti, a cui faceva prima riferimento l'onorevole Battaglia, sono di tenore strutturale, cioè non volti a coprire la spesa corrente (e, quindi, un disavanzo) per le prestazioni, ma legati al miglioramento delle strutture. La Lombardia occupa 5 strutture di eccellenza, 5 istituti di ricerca scientifica; abbiamo una grandissima capacità e un grandissimo assorbimento e dobbiamo ricordare che le liste di attesa della Lombardia sono tali da dare una qualità superiore. Mi viene da fare un paragone spontaneo con quello che succede in Emilia Romagna, piuttosto che in Basilicata, dove abbiamo liste di attesa più lunghe e un sistema di qualità ed efficienza, a mio modo di vedere, meno all'altezza.

Termino, sottolineando due aspetti di tenore nazionale. Il primo è il controllo della spesa, al quale noi puntiamo con un nuovo strumento che abbiamo proposto in finanziaria, ovvero la carta nazionale, che dovrà definire l'aspetto della spesa sanitaria e, in particolare, della spesa farmaceutica, mutuato dalla carta regionale dei servizi della Lombardia. Il secondo aspetto riguarda la situazione nazionale e mi corre l'obbligo ricordare l'ultima finanziaria. Parlando di farmaceutica, ricordo il disastroso provvedimento fatto dal Governo di colore precedente relativo ai *payback* — 2 mila miliardi di ripiano farmaceutico mai escussi alle aziende farmaceutiche — e i tremila miliardi di *ticket* che abbiamo perso per una politica considerata, che ha portato all'eliminazione dei ticket in piena campagna elettorale.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Burtone 1.23 e Battaglia 1.58, non accettati dalla Commissione né dal Governo e sui quali la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	398
<i>Votanti</i>	397
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	199
<i>Hanno votato sì</i>	172
<i>Hanno votato no</i> ..	225).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Lucchese 1.4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Petrella. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE PETRELLA. Signor Presidente, vorrei rispondere in maniera molto pacata all'intervento dell'onorevole Tagliatela, perché l'educazione, la provenienza e la nostra storia sono completamente diverse e non sono abituato ad usare termini offensivi nei confronti di nessuno (non l'ho mai usati in quest'aula e continuerò a non usarli).

Quindi, entro nel merito delle questioni. Per quanto riguarda il cosiddetto sfascio della sanità in Campania, che l'onorevole Tagliatela qui ha descritto, voglio dire che si tratta solo di un cumulo di bugie e voglio anche entrare nel merito dei fatti. La regione Campania, guidata dal presidente Bassolino, dopo 32 anni — Presidente, dopo 32 anni! — ha approvato il piano sanitario regionale, cosa che non era mai stata fatta. Dopodiché, è stato approvato il piano ospedaliero e il piano oncologico regionale.

EDMONDO CIRIELLI. I medici che fanno politica! Conflitto d'interessi!

GIUSEPPE PETRELLA. Vorrei ricordare all'onorevole Tagliatela — è pre-

sente anche il sottosegretario per la salute — che addirittura, visto lo sfascio che la destra aveva creato in Campania e visto lo sfascio, caro onorevole Tagliatela, che lei, con il presidente Rastrelli, ha fatto in Campania *(Proteste dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza Nazionale)*...

EDMONDO CIRIELLI. Conflitto d'interessi!

GIUSEPPE PETRELLA.Lei! Caro onorevole Tagliatela! Prima o poi sarete chiamati a rispondere per quello che avete fatto sull'articolo 20, per tutti gli affari che voi avete fatto fare ad altri *(Commenti dei deputati di gruppi di Forza Italia, di Alleanza Nazionale e della Lega Nord Federazione Padana)*. Non vi preoccupate che è sotto gli occhi di tutti che l'onorevole Tagliatela, l'assessore Cicala e Rastrelli hanno svenduto tutta la sanità in Campania *(Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza Nazionale e della Lega Nord Federazione Padana — Dai banchi di Alleanza Nazionale si grida: «Buffone!»)*.

E per terminare, caro Presidente Mussi, vorrei ricordare al sottosegretario, che siede sui banchi del Governo... Signor Presidente, non c'è il Governo *(Proteste dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale)*!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi! Richiamo il sottosegretario di Stato ai banchi del Governo, per favore!

GIUSEPPE PETRELLA. È andato a consigliare uno dei suoi parlamentari su cosa deve dire, evidentemente *(Proteste dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale)*!

Vorrei ricordare al sottosegretario e all'onorevole Tagliatela solo questo: che il ministro della salute, e quindi anche il sottosegretario Cursi, hanno nominato il sottoscritto alto consulente scientifico per l'Istituto nazionale tumori *(Commenti dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale)*!

CARLA CASTELLANI. Vergogna!

GIUSEPPE PETRELLA. Questo per dimostrarvi che non avete neanche dei tecnici all'altezza, e che avete sfasciato anche tutta l'oncologia! Hanno dovuto chiamare me per tentare di risolleverare tale Istituto (*Commenti dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale – Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo!*)!

FILIPPO ASCIERTO. Grazie a Sirchia!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bindi (*Dai banchi di Alleanza nazionale si scandisce: « Rosy! Rosy! »*). L'onorevole Rosy Bindi parla in un momento di particolare « tifo »!

Prego, onorevole Bindi. Ne ha facoltà.

ROSY BINDI. Signor Presidente, forse il clima (*Commenti*)...

LUIGINO VASCON. Lasciatela parlare!

ROSY BINDI. ...che si è creato non è dei migliori per parlare di problemi seri, come giustamente ha sottolineato il collega Realacci. Ma, vedete (*Commenti*)...

CESARE CAMPA. Ti sei pappata...!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, per favore, lasciate parlare l'onorevole Bindi!

ROSY BINDI. Il dibattito che si è aperto è abbastanza sintomatico della difficoltà nella quale si trova un settore strategico per la vita del nostro paese.

Vorrei aiutare, in qualche modo, questa Assemblea a riflettere – se è possibile, signor Presidente, – sul dibattito che si è avviato. Infatti, stiamo confrontando il funzionamento delle regioni italiane a partire dalle maggioranze politiche che le governano. Tutto ciò in un quadro istituzionale invariato, vale a dire ancora con il Titolo V della seconda parte della Costituzione vigente ...

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Bindi. Prego i colleghi di non andare via,

perché anche se alcuni colleghi hanno chiesto di parlare per dichiarazione di voto, l'emendamento Lucchese 1.4 verrà a breve posto in votazione.

Prego, onorevole Bindi.

ROSY BINDI. Come dicevo, signor Presidente, si discute a quadro istituzionale invariato, vale a dire dopo la riforma del nuovo Titolo V della seconda parte della Costituzione, adottata nella scorsa legislatura e non ancora completamente applicata, ed in attesa di un'altra profonda trasformazione dello stesso Titolo V verso quella che viene definita, da una forza politica appartenente alla maggioranza parlamentare, la *devolution*.

Evidentemente, se la riforma verrà approvata definitivamente – vale a dire, se la verifica aperta nel Governo non darà ragione ad una forza politica che ha chiesto di rivedere il progetto di modifica della Carta costituzionale, ma si procederà approvando il testo licenziato dal Senato –, tra qualche anno ci troveremo a effettuare una verifica delle regioni italiane non solo in base ad una competizione tra centro-sinistra o centrodestra. Ci troveremo a verificare il funzionamento dei modelli regionali non in base alle maggioranze politiche che governano, ma ai sistemi che le singole regioni avranno scelto. Se non fosse chiaro – vale la pena ricordarlo e capirlo meglio insieme – il sistema sanitario italiano, che è ancora nazionale, sta per essere trasformato in un insieme di 22 sistemi sanitari regionali.

Qual è la differenza tra l'attuale Titolo V della Costituzione e la *devolution* introdotta dalla riforma al Senato? Non ci si ferma all'autonomia regionale nell'individuazione dei modelli organizzativi. Per tale scopo, sarebbe bastato l'attuale Titolo V della Costituzione, secondo cui spetta allo Stato, in via esclusiva, individuare i livelli essenziali di assistenza. Spetta al livello centrale, in via esclusiva, coprire, con finanziamenti adeguati, quei parametri essenziali di assistenza che devono essere uguali su tutto il territorio nazionale.

È materia concorrente tra lo Stato e le regioni l'applicazione dei principi del sistema. Da noi vige il Servizio sanitario nazionale, ancora ad oggi un sistema universalistico che risponde al principio secondo cui ognuno ne finanzia la spesa, attraverso la fiscalità generale, sulla base del metodo progressivo e delle proprie possibilità, per cui ciascuno ne usufruisce in base non a ciò che ha pagato, ma al proprio bisogno.

Il servizio sanitario assicura, inoltre, la globalità delle prestazioni. Spetta alle regioni, in via esclusiva, individuare il modello organizzativo. Oggi, vi sono regioni che si ispirano, nella loro attuazione, a modelli organizzativi diversi. Vale la pena di sottolineare a tutti coloro che sono intervenuti, facendo un tifo da stadio dei propri sistemi regionali o accusando gli altri — vorrei ricordare che la maglia nera del debito appartiene al Lazio, poi vi sono la Campania e la Lombardia — che, se passa la *devolution*, avremo sistemi sanitari che potranno ispirarsi a principi tra di loro diversi: alcune regioni potranno scegliere il sistema assicurativo. Allora metteremo davvero alla prova il Sistema sanitario nazionale, che vedremo sbriciolarsi, nel caso in cui passi tale riforma costituzionale in 21 sistemi sanitari. Vi saranno, forse, le regioni amministrare dal centrosinistra che continueranno ad applicare il sistema universalistico — ciò sarà evidente già dalle prossime elezioni regionali e sarà chiaro nel programma del centrosinistra per le prossime elezioni politiche — mentre le regioni amministrare dal centrodestra si affideranno, come già sta per fare la Lombardia, ad un sistema assicurativo. Allora ci divertiremo davvero e le invettive non saranno tra il collega Taglialatelata e il collega Petrella. A quel punto lo scontro sarà di sistema.

Dunque, mi chiedo, e chiedo a tutti voi: credete davvero che, tra qualche anno, l'onorevole Minoli Rota potrà alzarsi in quest'aula ed affermare che l'OMS pone il sistema sanitario italiano tra i migliori nel mondo, quando tale sistema avrà avuto la cura del sottofinanziamento, della privatizzazione e della *devolution* che voi gli

state preparando? Queste sono le risposte che dobbiamo dare e su tale punto la maggioranza non ha le carte in regola. Non le aveva il ministro Tremonti e non le ha il Governo. Uno dei motivi per i quali non riesce a risolvere la crisi è che non trova nessuno disposto a fare il ministro della salute (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-L'Ulivo, dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e Misto-Verdi-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Onorevole Lucchese, conferma l'intenzione di ritirare il suo emendamento 1.4?

FRANCESCO PAOLO LUCCHESI. Sì, signor Presidente la confermo.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Lucchese.

Rinvio quindi il seguito del dibattito al prosieguo della seduta, che sospendo fino alle 15,30.

La seduta, sospesa alle 13,35, è ripresa alle 15,35.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
PIER FERDINANDO CASINI

Informativa urgente del Governo conseguente alle dimissioni del ministro dell'economia e delle finanze.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di un'informativa urgente del Governo conseguente alle dimissioni del ministro dell'economia e delle finanze.

Dopo l'intervento del Presidente del Consiglio dei ministri, onorevole Silvio Berlusconi, interverranno i rappresentanti dei gruppi in ordine crescente, secondo la rispettiva consistenza numerica, per dieci minuti ciascuno. È previsto un tempo aggiuntivo per il gruppo Misto. È stata disposta la ripresa televisiva diretta.

(Intervento del Presidente del Consiglio dei ministri)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il Presidente del Consiglio dei ministri, onorevole Silvio Berlusconi.

SILVIO BERLUSCONI, *Presidente del Consiglio dei ministri e ministro dell'economia e delle finanze* ad interim. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sabato 3 luglio l'onorevole Giulio Tremonti si è dimesso dal suo incarico di ministro dell'economia.

In quello stesso giorno, mi sono recato dal Capo dello Stato, che mi ha conferito l'incarico di reggere *ad interim* il Dicastero dell'economia.

Nella mia temporanea duplice veste di Presidente del Consiglio dei ministri e di ministro dell'economia e delle finanze, lunedì 5 luglio ho rappresentato l'Italia al Consiglio dei ministri economico-finanziari dell'Unione Europea. In quella occasione, ho esposto il piano di contenimento della spesa pubblica per l'anno in corso, insieme al programma delle riforme strutturali che fanno parte dell'agenda del Governo e della sua maggioranza parlamentare.

Il Consiglio dei ministri economico-finanziari dell'Unione ha ben compreso la serietà del nostro proposito e la ragionevolezza degli obiettivi e ha mantenuto nei confronti del nostro paese il credito che l'Italia ha saputo conquistarsi in questi anni nei quali si è dimostrata interprete credibile e rispettosa degli impegni assunti in sede europea.

In questi tre anni, in cui ho avuto l'onore di guidare il Governo, infatti, il nostro paese ha sempre rispettato i vincoli di finanza pubblica sottoscritti con il Trattato di Maastricht. Lo ha fatto in un contesto difficile, in una situazione di stagnazione economica del pianeta, seguita all'attentato alle Torri gemelle di New York dell'11 settembre del 2001 e dalla quale l'intero continente europeo stenta a risollevarsi nonostante la ripresa che l'economia statunitense e quella orientale

stanno vivendo. Venerdì 9 luglio il Consiglio dei ministri ha dato sostanza agli impegni assunti all'Ecofin approvando il decreto-legge che rispecchia le annunciate misure di razionalizzazione e di contenimento della spesa pubblica. Questo decreto-legge, come sapete, è già all'ordine del giorno del Parlamento perché proceda alla conversione in legge; quella sarà la sede per la sua valutazione in dettaglio.

Quello che importa oggi è prendere atto dell'apprezzamento giunto all'Italia da parte dell'Unione europea per la rapida approvazione dei provvedimenti che ho illustrato all'Ecofin. È stata proprio l'urgenza del confronto con i nostri *partner* dell'Unione europea, che era già da tempo in calendario, a spingermi nel proporre al Capo dello Stato di attribuire al Presidente del Consiglio l'incarico *ad interim* del Ministero dell'economia, una scelta che si è rivelata di buon senso, come dimostrano anche le dichiarazioni di fiducia nei confronti del nostro paese espresse dal Presidente di turno olandese dell'Ecofin, il quale ha sottolineato la credibilità degli impegni assunti dal nostro Governo proprio in virtù del fatto che a presentare quegli impegni fosse lo stesso Presidente del Consiglio italiano.

Questa è la dichiarazione finale dell'Ecofin, che in quella sede ha fatto avanzare invece le procedure di infrazione per altri sette Paesi. La dichiarazione dice: «Alla luce degli impegni assunti dal Governo italiano, il Consiglio considera che l'Italia ha risposto alle preoccupazioni espresse dalla raccomandazione della Commissione riguardo ai rischi di superare la soglia del 3 per cento del PIL. La raccomandazione è di non procedere al voto e dichiara chiusa la procedura».

Ritengo che questa decisione rappresenti un successo per il nostro paese, un riconoscimento del fatto che, malgrado le difficoltà della situazione economica, i conti dello Stato sono sotto controllo.

Mi auguro che ogni settore del Parlamento sia lieto del risultato ottenuto, che non rappresenta il successo di una parte politica, ma credo rappresenti il successo di una nazione.

È per senso di responsabilità nei confronti del paese, dunque, che ho inteso proporre al Capo dello Stato l'assunzione da parte mia dell'incarico di ministro dell'economia *ad interim*. Ho immediatamente precisato che avrei mantenuto l'incarico per il tempo strettamente — strettamente — necessario ad individuare una personalità in grado di rappresentare degnamente l'Italia nei consessi internazionali e innanzi ai mercati, nonché di interpretare le linee di politica economica del Governo. Questo dissi al momento dell'assunzione dell'*interim* e questo oggi qui ribadisco.

Nel riferire al Parlamento sulle dimissioni del ministro dell'economia, sento il dovere di manifestare il mio apprezzamento e la mia gratitudine all'onorevole Giulio Tremonti (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale, della Lega Nord Federazione Padana, dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro e Misto-Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI — Commenti del deputato Cento*) per il suo contributo all'impostazione e alla realizzazione del programma di Governo. A lui è toccato il compito di guidare il Ministero dell'economia in una congiuntura e in un contesto internazionale molto difficili. Egli ha dovuto fare i conti, insieme a tutto il Governo, con una pesante eredità del passato (*Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo*): il terzo debito pubblico del mondo, che è stato cumulato da chi ci ha preceduto nell'incarico. (*Proteste dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego... Che ci sia un po' di debito pubblico... Vi prego (*Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo*)...

PIER PAOLO CENTO. Sei Pinocchio!

SILVIO BERLUSCONI, *Presidente del Consiglio dei ministri e ministro dell'economia e delle finanze ad interim*.

nomia e delle finanze ad interim. Vorrei sommessamente ricordare ai colleghi dell'opposizione che, dal 1980 al 1992, il debito pubblico dell'Italia è stato miracolosamente moltiplicato per otto volte (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza Nazionale, della Lega Nord Federazione Padana e dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro*)! Quindi, un debito pregresso (*Proteste dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*)... che si situa al terzo posto come debito del mondo e che è stato accumulato da Governi di un paese che è tra i primi sette (*Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo, del Misto-Comunisti italiani e del Misto-Verdi-L'Ulivo*)...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, non tollero queste interruzioni, per cui cerchiamo di evitare gli spettacoli che, ogni volta che c'è la diretta televisiva, puntualmente richiesta, sono in qualche modo provocati!

Vi prego: il Presidente del Consiglio, come ciascuno di voi, ha il diritto di essere ascoltato con calma (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza Nazionale, della Lega Nord Federazione Padana e dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro*)!

SILVIO BERLUSCONI, *Presidente del Consiglio dei ministri e ministro dell'economia e delle finanze ad interim*. Per concludere sul punto, ricordo un'osservazione spesso fatta dallo stesso ministro Tremonti, ovvero che il nostro terzo debito pubblico del mondo è il debito di un paese che, pur essendo tra i primi sette paesi industrializzati del mondo, non ha certo la terza capacità produttiva.

Molto, quindi, dobbiamo all'intelligenza, al rigore, all'integrità e alla tenacia dell'onorevole Tremonti (*Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo, Misto-Comunisti italiani e Misto-Verdi-L'Ulivo*) se abbiamo potuto fronteggiare quella congiuntura...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, alle prossime interruzioni che subisce il Presidente del Consiglio, mi obbligherete a prendere provvedimenti. Occorre essere rispettosi degli altri... (*Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo, Misto-Comunisti italiani e Misto-Verdi-L'Ulivo*) ... Benissimo, l'«ululato» che rivolgete nei confronti del Presidente della Camera è la cartina di tornasole, perché il rispetto evidentemente è inteso in senso unico! Sta parlando il Presidente del Consiglio e si ascolta il Presidente del Consiglio: chi lo vuole, esca (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza Nazionale, della Lega Nord Federazione Padana e dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro*)!

SILVIO BERLUSCONI, *Presidente del Consiglio dei ministri e ministro dell'economia e delle finanze ad interim*. La ringrazio, signor Presidente.

Stavo constatando, ed intendo ripeterlo, che dobbiamo molto all'intelligenza, al rigore dell'onorevole Tremonti se abbiamo potuto fronteggiare quella congiuntura, se il debito pubblico ha proseguito nella sua discesa al 106,2 per cento del PIL nello scorso anno, se nel corso di questi tre anni l'Italia, a differenza di alcuni altri grandi Paesi europei, ha sempre rispettato il vincolo del 3 per cento nel rapporto deficit-PIL, se tutto questo è stato realizzato non incrementando le tasse, anzi riducendole per alcuni milioni di nostri concittadini, se abbiamo proseguito lungo il cammino delle privatizzazioni valorizzando il patrimonio dello Stato, se alcune riforme sono state varate ed altre sono oggi in via di approvazione.

Il principio essenziale perseguito da Tremonti (*Applausi polemici dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo*) è stato quello di estrarre dal bilancio patrimoniale pubblico, dal passato, risorse per metterle a reddito e a disposizione del presente e del futuro. Esattamente il contrario di quanto facevano i Governi che ci hanno preceduto: scaricavano il costo del presente sulle spalle delle nuove genera-

zioni (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza Nazionale, dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro e della Lega Nord Federazione Padana*). Questo, Tremonti lo ha fatto introducendo nella finanza pubblica principi innovativi che sono stati poi presi a modello da molti altri paesi in Europa (*Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*).

MAURA COSSUTTA. Ma che?

SILVIO BERLUSCONI, *Presidente del Consiglio dei ministri e ministro dell'economia e delle finanze ad interim*. Voglio ribadire che, proprio grazie a queste innovazioni, è stato possibile, in momenti così difficili, evitare di fare ricorso al facile rimedio che è sempre stato adottato in analoghe circostanze, e cioè l'aumento delle tasse.

Per queste ragioni è stato doloroso per il Governo, soprattutto per me che lo presiedo, privarsi dell'apporto di Giulio Tremonti (*Applausi polemici dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo e Misto-Verdi-L'Ulivo*).

PIER PAOLO CENTO. Assumilo a Mediaset!

SILVIO BERLUSCONI, *Presidente del Consiglio dei ministri e ministro dell'economia e delle finanze ad interim*. So bene che per la sinistra l'opportunità, la convenienza del momento è la verità (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza Nazionale, dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro e della Lega Nord Federazione Padana – Applausi polemici dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo*).

Se ciò è divenuto inevitabile, è stato per l'insorgere e il reiterarsi di incompatibilità e di contrasti che sono divenuti insostenibili. Questi contrasti hanno riguardato essenzialmente ragioni di metodo. Nel pe-